



UFFICIO CENTRALE ODONTOIATRI
FNOMCeO

*Il Presidente
della Commissione per gli iscritti
all'Albo degli Odontoiatri*

Prot. N°: 6759

Resp. Proced.: Dr. M. Poladas

Resp. Istrut.:

Oggetto: *Assemblea dei Presidenti CAO -
Sabato 16 giugno 2007 -
Invio documenti.*

20 GIU. 2007

**AI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI
PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI
ODONTOIATRI**

LORO E-MAIL

Cari Colleghi,



desidero innanzitutto ringraziarVi per la Vostra ampia e sentita partecipazione alla nostra Assemblea di sabato 16 giugno.

Come è ormai consuetudine Vi invio la mia relazione con la quale ho aperto i lavori (all. 1).

Sento il bisogno di esprimere la mia piena soddisfazione per l'elevata presenza di tutti i rappresentanti della professione (Ordini, Sindacati, Studenti, Società Scientifiche, Istituzioni) che hanno seguito con particolare interesse e soprattutto, con grande partecipazione, il Convegno-incontro dedicato all'ipotizzata istituzione del profilo dell'odontotecnico, di cui si sta discutendo presso il Consiglio Superiore di Sanità.

Dalla discussione, come sapete, è scaturito il documento, approvato all'unanimità dei presenti che altresì, allego alla presente, dal quale si evince a chiarissime note la netta contrarietà della professione odontoiatrica all'istituzione del Corso di Laurea triennale di odontotecnico.

Vi ringrazio ancora e Vi saluto cordialmente

Giuseppe Renzo



All.ti 2

L'Assemblea dei Presidenti delle Commissioni per gli Iscritti all'Albo degli Odontoiatri, riunita in Roma il 16 giugno 2007;

PREMESSO CHE

è all'esame presso il C.S.S. una bozza di profilo professionale per la modifica della figura di artigiano fabbricante di protesi dentaria (odontotecnico) che, se approvata, ne configurerebbe l'inserimento nell'ambito delle professioni sanitarie

CONSIDERATO CHE

- La Direttiva Comunitaria 2005/36, relativa al riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali, prevede per le figure europee equivalenti il conseguimento di un titolo di studio secondario
- L'Art. 5 della Legge 43/2006 prevede l'individuazione di nuove professioni legata solo ai fabbisogni individuati dai Piani Sanitari e richiede la non rispondenza a professioni già riconosciute
- L'attività degli odontotecnici non è mai stata una professione sanitaria ausiliaria, bensì è sempre stata inquadrata nell'ambito delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie e, pertanto, non rientra nella normativa di cui alla Legge 42/1999;
- Nella Legge 46/1997 di recepimento della Direttiva Comunitaria 1993/42 l'odontotecnico è definito come "fabbricante di dispositivi dentali su misura" e, dopo il conseguimento del diploma professionale, appartiene alle attività riconosciute di artigianato
- Il DPR 135/1980 istituisce la laurea in odontoiatria e protesi dentaria prevedendo competenze del laureato anche come progettista clinico, prescrittore ed esecutore della terapia protesica

RITIENE CHE L'ISTITUZIONE DI UN NUOVO PROFILO PROFESSIONALE IN AMBITO SANITARIO DETERMINI

- Una illegittima ed ambigua sovrapposizione di competenze e ruoli contribuendo a creare difficoltà nel riconoscere l'esercente l'atto medico a tutto svantaggio del diritto alla salute
- Una ambigua individuazione dei profili di responsabilità legale nella riabilitazione protesica
- L'istituzione di una laurea triennale in odontotecnica che nulla avrebbe a che fare con l'attività sanitaria.
- Difficoltà nel controllo puntuale dei casi di violazione dell'art. 348 del Codice Penale
- La necessità di effettuare l'eventuale approfondimento culturale, in funzione della tipologia dell'attività artigianale propria degli odontotecnici, in ambito ingegneristico o chimico;

ESPRIME CON FORZA

la massima contrarietà, per l'ipotizzata approvazione del nuovo profilo professionale dell'odontotecnico

CONFIDA

invece, nel senso di responsabilità e nell'alta competenza dei Membri del C.S.S. – massimo organo consultivo del Ministero della Salute – nel rigettare lo schema di Decreto Loro prospettato

**ASSEMBLEA DEI PRESIDENTI DELLE
COMMISSIONI PER GLI ISCRITTI ALL'ALBO DEGLI
ODONTOIATRI**

Roma – Jolly Hotel Leonardo Da Vinci –

Sabato 16 giugno 2007

Cari Colleghi,

nel ringraziarVi innanzitutto per essere presenti a questa giornata di lavori convocata in tempi ristretti per poter discutere congiuntamente problemi fondamentali per il futuro della nostra professione, Vi ricordo che la nostra Assemblea si protrarrà fino alle ore 11,00 , mentre il prosieguo della mattinata sarà dedicato, nell'ambito di un incontro-Convegno, al tema specifico dei nuovi profili professionali, alla presenza delle Autorità e delle rappresentanze associative dei medici e degli odontoiatri.

Ritengo necessario , pertanto, dedicare questa prima parte della giornata ad un rapido approfondimento dei temi all'ordine del giorno dell'Assemblea, relativi alla Riforma degli Ordinamenti professionali, alla pubblicità dell'informazione sanitaria, ECM, programmazione accessi ai Corsi di laurea, per poi passare all'esame della tematica dei "Nuovi Profili".

• **Riforma degli Ordinamenti professionali**

Come sapete la cosiddetta proposta di Legge-Mastella sulla Riforma delle Professioni intellettuali è all'attenzione del Parlamento e l'ultimo passaggio istituzionale per quanto riguarda le professioni sanitarie è stata l'audizione del Presidente della Federazione, il 3 maggio ultimo scorso, di fronte alla Commissione Giustizia della Camera dei Deputati.

La Federazione, tramite il suo Presidente, ha potuto così ribadire alcuni aspetti fondamentali che non possono e non devono essere trascurati nell'ambito di una eventuale approvazione della legge-delega sulla Riforma degli Ordinamenti professionali.

Si è ribadita quindi la necessità che gli Ordini mantengano lo status giuridico di enti pubblici non economici, con funzioni sussidiarie dello Stato in materia di promozione, governo e valutazione della qualità professionale, della dignità e del decoro dei professionisti, a garanzia dei cittadini, anche attraverso l'esercizio di una potestà disciplinare autonoma fondata sul rispetto delle norme del Codice Deontologico.

In questo ambito occorre confermare la obbligatorietà della iscrizione agli Albi per tutti gli esercenti le nostre professioni (medica e odontoiatrica), indipendentemente dal tipo di rapporto di lavoro, con il contestuale obbligo di

iscrizione agli specifici fondi presso il nostro Ente autonomo previdenziale.

La Federazione ha anche espresso perplessità per quanto riguarda il riconoscimento giuridico del cosiddetto "Sistema duale" cioè quello basato sugli Ordini e sulle Associazioni.

Non possono esserci ambiguità e confusioni tra gli uni e le altre, con l'ovvia necessità di escludere ogni possibile sovrapposizione di prestazioni professionali, con la conseguente impossibilità di riconoscere Associazioni che svolgerebbero attività già di pertinenza di professioni strutturate in Ordini e Collegi professionali.

Forti preoccupazioni sono state espresse anche per quanto concerne l'ipotizzata istituzione di Società interprofessionali aperte addirittura a soci non professionisti.

Ancora una volta è stata ribadita l'assoluta necessità di impedire che queste Società diventino copertura di fenomeni di abusivismo e di prestanomismo che, specialmente in ambito odontoiatrico, costituiscono un vero attentato alla sicurezza e alla qualità dei servizi oltre a divenire un incentivo all'evasione fiscale, contributiva e previdenziale.

Pienamente condivisa è stata anche dalla parte medica, la necessità di specificare che negli Ordini come il nostro che comprendono due Albi, siano stabiliti principi e

modalità attraverso i quali i rappresentanti di più Albi all'interno dello stesso Ordine abbiano titolo, in piena autonomia, ad esprimere la rappresentanza interna ed esterna sia negli Organi di gestione che presso Enti e Istituzioni pubbliche, esercitando il potere disciplinare in ogni ordine e grado all'interno del proprio Albo, promuovendo la formazione permanente e l'aggiornamento ai fini di uno sviluppo professionale continuo.

- **Pubblicità dell'informazione sanitaria**

Strettamente connesso con il tema della Riforma degli Ordini è anche quello particolarmente complesso della pubblicità dell'informazione sanitaria che riveste, in campo medico e odontoiatrico, una valenza tutta particolare.

Come sapete, la Federazione, nell'ambito dell'aggiornamento del Codice Deontologico e nel rispetto della normativa Bersani (L. 4 agosto 2006, n. 248) ha approvato i nuovi articoli 55, 56 e 57 del Codice stesso e una specifica linea-guida sulla materia.

E' stata approvata anche dal Comitato Centrale la deliberazione n. 52 del 2007 che fornisce agli Ordini un'interpretazione autentica degli articoli del Codice di Deontologia medica, allo scopo di dare criteri univoci ed omogenei su tutto il territorio nazionale.

La materia è, peraltro, ancora all'attenzione del Comitato Centrale anche a seguito della recente audizione con i rappresentanti dell'Autorità della Concorrenza e del Mercato che hanno contestato ancora alcuni aspetti della normativa regolamentare della Fnomceo.

In estrema sintesi viene contestata agli Ordini l'applicazione dei criteri del decoro e della dignità della professione sia per quanto riguarda gli onorari professionali sia per quanto concerne l'utilizzo degli strumenti e dei veicoli della pubblicità dell'informazione sanitaria.

Seguendo questa impostazione ultraliberista dell'Antitrust, qualsiasi mezzo e strumento dai contenuti corretti potrebbe essere utilizzato anche nel campo della pubblicità sanitaria.

Esemplificando, quindi, tutto sarebbe legittimo per quanto riguarda i mezzi (volantini, striscioni e manifesti senza nessuna limitazione di grandezza, buste del supermercato e via delirando) .E' evidente che questa impostazione non sembra poter essere condivisibile dagli Ordini professionali anche se esiste il rischio fondato di un conflitto con l'Antitrust che potrebbe tradursi nell'apertura di una procedura di infrazione.

Un altro aspetto difficilmente condivisibile è quello concernente la legittimità perfino della pubblicità comparativa che, evidentemente, in campo sanitario potrebbe comportare veri e propri rischi a tutto svantaggio della salute pubblica.

Da ultimo, l'Antitrust contesta qualsiasi intervento in via preventiva, dell'Ordine, per quanto riguarda un parere sulla correttezza deontologica del messaggio pubblicitario, accettando soltanto un'autodichiarazione da parte dell'iscritto con l'intervento disciplinare dell'Ordine soltanto in fase successiva nell'ambito della funzione disciplinare.

Non si vuole comprendere che in campo sanitario una pubblicità scorretta e ingannevole può recare danni irreversibili alla salute dei cittadini, che non potrebbero poi essere sanati da un intervento successivo dell'Ordine nell'ambito di un intervento disciplinare ex-post, a cose fatte.

Si è ipotizzata la possibilità di chiedere ufficialmente al Ministero vigilante indicazioni chiare sulla problematica di cui trattasi, a garanzia anche dell'autonomia degli Ordini di fronte a interventi difficilmente comprensibili dell'Antitrust.

E' una battaglia difficile ma credo che non potremmo non assumerci le nostre responsabilità a difesa di valori che riguardano prima di tutto la tutela della salute e in secondo luogo la dignità della nostra professione.

- **E.C.M.**

Riparte su nuove basi l'educazione medica continua viene riconosciuto finalmente il ruolo degli Ordini non più soltanto notai ma protagonisti nel programma dell'educazione medica continua.

Gli Ordini professionali rivestono il ruolo di garante della professione e di certificatore della formazione continua. In virtù delle significative caratteristiche la Commissione ha affidato al Consorzio di tutti gli ordini, collegi e associazioni professionali (COGEAPS) il compito di attivare e gestire un'anagrafe dei crediti formativi acquisiti dagli operatori sanitari nel corso del quinquennio sperimentale. Gli ordini, in conseguenza del patrimonio di dati e di conoscenze a loro disposizione, acquisiti in virtù dell'anagrafe dei crediti formativi e del compito di certificatori, potranno altresì garantire l'appropriatezza della formazione continua rispetto agli obiettivi formativi e alla professione svolta, nonché del buon esito delle strategie formative poste in essere, svolgendo una funzione di consulenza verso i propri associati e di indirizzo, in sede di Commissione, per l'armonizzazione tra offerta e partecipazione formativa.

Finalità dell'ECM – Art. 4 pag.8

“Il sistema E.C.M. riguarda anche i liberi professionisti, che possono trovare in esso un metodo di formazione continua e uno strumento di attestazione della costante riqualificazione professionale”

Gli Ordini e Collegi possono rivestire anche la funzione di produttore di formazione continua limitatamente agli aggiornamenti su etica, deontologia e legislazione.

“Gli Ordini ,i Collegi, le Associazioni accreditate e le rispettive Federazioni Nazionali si collocano quindi all'interno di questo sistema quali soggetti legittimati ad esercitare una propria funzione di responsabilità e garanzia dei professionisti de delle attività da questi svolte verso i cittadini”.

E' il caso di osservare come risulti consolidato e confermato un diritto , ormai riconosciuto, di autonoma e diretta nomina dei propri rappresentanti da parte delle CAO.

Nell'articolazione e composizione dei componenti la Commissione Nazionale E.C.M., infatti, un esperto viene designato dalla Commissione Nazionale Albo Odontoiatri

Risorse ed ECM:

Lo svolgimento dell'attività formativa dell'ECM, in generale, e in particolare quella dei liberi professionisti, andrebbe accompagnato da misure di congrua defiscalizzazione degli oneri sostenuti per la partecipazione ad attività accreditate ed in ragione del debito da assolvere.

- **Programmazione accessi ai Corsi di Laurea**

Continua il rapporto di collaborazione fra la Commissione Nazionale e il Ministero dell'Università nel campo della programmazione degli accessi.

Grazie anche all'aiuto proveniente dalla rilevazione fatta dalle CAO provinciali viene meglio compreso il reale fabbisogno sul territorio. Il numero degli accessi verrà poi determinato anche dalle potenzialità formative ed organizzative dei corsi di laurea. Si fa riferimento in particolare "ma non soltanto" al numero dei riuniti in relazione anche alla reale funzionalità e disponibilità dei riuniti stessi da parte dei CLOPD. Per l'anno accademico 2007-2008 è prevista un'ulteriore diminuzione del numero dei posti disponibili per l'accesso a dimostrazione del risultato raggiunto di aver fatto finalmente comprendere alle Istituzioni la realtà del fabbisogno di odontoiatri nel nostro Paese.

- **Nuovi Profili Professionali : *Il ruolo responsabile di critica della Federazione e della Commissione Nazionale Odontoiatri***

Ritengo fondamentale svolgere qualche considerazione di carattere storico per far piena chiarezza sul percorso iniziato nel 2001 della ipotizzata istituzione del profilo professionale dell'odontotecnico.

La documentazione dell'attività svolta dalla Federazione e dalla Commissione Albo Odontoiatri in quell'epoca è inserita nella cartellina a Voi consegnata che dimostra la coerenza delle posizioni sempre assunte su questa delicata materia.

Desidero ancora una volta chiarire che mai dalla Federazione è giunta un'approvazione del profilo dell'odontotecnico.

La CAO Nazionale, in particolare, semplicemente sentita sulla materia, di fronte ad un decreto di prossima emanazione, intervenne chiedendo ufficialmente l'introduzione di fondamentali modifiche, tutte volte a tutelare le competenze professionali specifiche della professione odontoiatrica.

Una per tutte, la richiesta ferma che il profilo odontotecnico non fosse inserito nell'ambito delle figure professionali sanitarie. Numerose altre furono le richieste di sostanziali modifiche che non risulta siano mai state accolte dagli estensori della bozza di regolamento sul profilo professionale dell'odontotecnico.

La successiva bocciatura nel 2002 da parte del Consiglio di Stato della bozza di decreto venne a confermare molte perplessità espresse dalla Federazione, dimostrando positivamente la nostra attività di chiara opposizione.

Non posso che sottolineare la difficoltà della nostra battaglia, considerando che la normativa non ci assegna un ruolo decisionale su questa materia e che soltanto il nostro prestigio di professionisti responsabili ci permette di essere ascoltati, oggi, non soltanto in modo formale ma, credo, in ragione della nostra autorevolezza suffragata da inoppugnabili motivazioni.

La vicenda, come tutti sapete, si è rimessa in moto con grande utilizzo di "potenza mediatica" negli ultimi mesi attraverso

anche un tentativo di esautorare completamente le professioni Mediche ed Odontoiatriche, assegnando l'esame della ipotizzata normativa regolamentare ad una diversa ipotesi di lavoro del Consiglio Superiore di Sanità con il coinvolgimento di esperti ad integrazione delle Commissioni del Ministero della Salute e della Conferenza Stato-Regioni.

Senza voler presuntuosamente pretendere meriti e riconoscimenti voglio, però, sottolineare l'impegno spasmodico che in queste ultime settimane ha dedicato la CAO Nazionale all'opera di contrasto alla volontà politica di istituire il nuovo profilo professionale di odontotecnico attraverso uno specifico corso di laurea triennale.

Siamo intervenuti su tutte le Autorità competenti e su tutti i settori che riguardano l'assistenza odontoiatrica (Istituzioni, Facoltà Universitarie, Sindacati, Società Scientifiche, Scuole di odontotecnica, oltre che, ovviamente, sugli Ordini e sulle CAO provinciali).

Mi piace a questo proposito ricordare l'enorme mole di risposte di solidarietà e di condivisione della nostra battaglia, pervenuta dalle Commissioni provinciali ma anche dagli Ordini, Universitari, dai Sindacati e dalle Associazioni. Chi vorrà, potrà consultare l'imponente documentazione che abbiamo presso i nostri uffici.

Un momento particolarmente importante è stato quello vissuto alla vigilia del Consiglio Nazionale degli Ordini svoltosi a Cagliari nello scorso mese di aprile. In quei giorni giunse notizia che, non solo era iniziato l'iter di approvazione del decreto sul nuovo profilo, ma che era stata costituita presso il Consiglio Superiore di Sanità, per il parere della Conferenza Stato-Regioni,

una Commissione di studio che vedeva presenti soltanto esponenti del mondo universitario notoriamente favorevoli al nuovo profilo.

La CAO immediatamente presentò le proprie dimissioni di fronte al Presidente e al Comitato Centrale ottenendo la solidarietà di tutta la Federazione attraverso un forte impegno di attivarsi tutti insieme per impedire la strategia che si andava delineando.

Mi piace ricordare in particolare l'approvazione da parte del Consiglio Nazionale degli Ordini a Cagliari il giorno 21 aprile 2007, di una mozione che invita il Comitato Centrale a attivarsi per impedire l'istituzione di ulteriori profili delle professioni sanitarie.

Come è noto, infatti, sono in gioco i profili anche del chiropratico e dell'ottico che suscitano, ovviamente, le stesse enormi perplessità che riguardano il profilo dell'odontotecnico.

Non voglio dilungarmi eccessivamente sulle negatività evidenti che scaturirebbero dalla istituzione di questi nuovi profili che recherebbero, come del resto segnalato già in alcuni interventi su prestigiosi giornali, l'istituzione indiscriminata e ingiustificata di nuovi operatori che, senza comportare alcun miglioramento degli attuali livelli assistenziali, creerebbe i presupposti per una pericolosissima sovrapposizione di competenze, creando ambiguità sui diversi ruoli tra queste nuove professionalità e legittimi esercenti l'odontoiatria e la medicina e chirurgia.

Intendo peraltro sottolineare anche la dubbia legittimità del percorso istituzionale scelto, che prevede il ricorso ai Decreti ministeriali senza la necessaria approvazione di una legge ordinaria al riguardo.

L'art. 5 della legge del 1 febbraio 2006 n. 43 subordina infatti l'individuazione di nuove professioni sanitarie o in sede di recepimento delle Direttive Comunitarie, ovvero per iniziativa dello Stato e delle Regioni, in considerazione dei fabbisogni connessi agli obiettivi di salute previsti nel Piano Sanitario Nazionale o nei Piani Sanitari Regionali che non trovano rispondenza in professioni già riconosciute.

È da sottolineare inoltre il comma 5 dello stesso articolo che testualmente prevede *“che la definizione delle funzioni caratterizzanti le nuove professioni avviene evitando parcellizzazioni e sovrapposizioni con le professioni già riconosciute o con le specializzazioni delle stesse”*.

È ancora da rilevare che non risulta si sia attivata alcuna seria definizione del fabbisogno delle professioni che si intendono creare, così come previsto dal comma 1 dell'art. 5 della più volte citata legge del 1 febbraio 2006 n° 43.

Altra previsione, che non può essere in alcun modo accettabile, riguarda la eventuale sanatoria delle figure professionali che attualmente svolgono l'attività di odontotecnico, che manterrebbero pienamente i loro diritti come se fossero fin dall'inizio professionisti della sanità.

Se mi perdonate, un parallelismo assurdo: Si vuole agire come chi, avendo superato i livelli stabiliti di inquinamento atmosferico, invece di mettere in atto presidi e comportamenti virtuosi a modifica di tali valori, alzando i limiti consentiti tanto da far rientrare tutti nella legalità. Così, in odontoiatria, non volendo o non potendo combattere l'esercizio abusivo, si struttura l'illecito, si riconosce, si certifica, si sana.

Si alza il livello e con un colpo di bacchetta sparisce l'abusivo.

Tutti caballeros!

Una eventuale previsione di questo tipo dovrebbe chiaramente evidenziare che non possono essere applicabili le norme di cui alla legge 26 febbraio 1999 n° 42 concernenti le professioni sanitarie, per non costituire i presupposti che consentirebbero a tutti gli odontotecnici di divenire professionisti sanitari laureati senza aver sostenuto alcun corso universitario.

Notevoli perplessità suscita anche la corretta individuazione dei profili di responsabilità contrattuale ed extra-contrattuale riguardanti l'attività di questo "nuovo professionista" a tutto danno della tutela del cittadino eventualmente danneggiato nell'ambito dell'opera professionale svolta dall'odontotecnico "laureato".

Il contesto all'interno del quale inquadrare la vicenda dell'odontoprotesista è un contesto molto ampio che rimanda a tutti quei dibattiti che investono in maniera anche conflittuale la nostra società. Ovviamente i conflitti non nascono dal nulla: hanno delle radici che, per quanto ci riguarda, risalgono a una decina di anni fa quando il Trattato Europeo ha affermato che la nostra professione non era più una professione intellettuale ma di impresari trasformati, in un attimo, in venditori di servizi da persone che curavano altre persone.

Questo ha portato a tutta una serie di conseguenze utili a chi doveva investire nella sanità, meno, invece, per chi la sanità le deve vivere sia come medico che come paziente.

Dire che il centro del sistema è la prestazione significa anche dire che si può appaltarla alla figura che costa meno e, sicuramente, un laureato in tre anni costa meno di un laureato in cinque o in sei, con un tot di anni di specializzazione.

Qual è il principio che salta?

Che il centro del sistema sia il rapporto medico-paziente.

Non casualmente il centro di tutti i discorsi politici è il cittadino-consumatore, considerato una specie di portafoglio viaggiante a cui dare una contropartita commerciale e non una persona con cui creare un'Alleanza Terapeutica (concetto diverso dal contratto terapeutico).

È un qualcosa che vola molto sopra le nostre teste!

È una battaglia che vede schierati: da una parte i sostenitori dell'individualismo supportati da un business e dall'altra chi crede che il futuro passi attraverso una valorizzazione dei rapporti.

Questo Vi dà ragione delle contrapposizioni sui DICO e sul testamento biologico.

È una battaglia a tutto campo che mai come oggi, per quanto ci riguarda e per quelle che sono le nostre competenze, abbiamo deciso di combattere a tutti i livelli. Perché ci crediamo, perché riteniamo che ci sia in gioco il futuro della nostra società e quando ciò accade non ci possono essere valutazioni legate a piccoli interessi di campanilismo.

Non so se si vincerà o si perderà, ma sosteneremo le nostre ragioni fino alla fine.

Legata a questa scelta è l'assenza di Valerio oggi, che è impegnato a Milano dove ha organizzato un importante Convegno sul tema del Testamento Biologico al quale sono stati invitati Formigoni, Casavola (ex Presidente della Corte Costituzionale), Bianco, Mons. Negri, Melazzini e alti nomi illustri.

Sembra un discorso per noi così lontano, ma così non è. Anche in quel caso si parla di far diventare preponderanti i desideri del cittadino-consumatore.

È per noi decisamente importante che le nostre ragioni vengano affermate anche a livello Regionale, perché oramai tutto è deciso in Conferenza Stato-Regione e a livello ASSR (Agenzia Socio Sanitaria Regionale).

Le Regioni del nord (in testa la Lombardia) sono importanti.

È un discorso che non coinvolge solo i dentisti, ma stiamo facendo rendere conto ai medici che è un problema comune che, se affrontato così come sta avvenendo con il profilo di odontoprotesista, invaliderebbe i principi base del nostro Codice Deontologico: ecco quindi i nostri interventi sul Codice Deontologico nei vari Ordini.

Valerio venerdì a Parma e sabato a Biella, io a Vibo Valentia a Maggio e Terni il 29, tanto per fare qualche esempio, per non citare Udine il 5 e 6 luglio prossimo.

A conclusione di questa relazione e nell'attesa dei Vostri interventi voglio ricordare gli ultimissimi passaggi della vicenda che hanno visto la richiesta della Commissione Nazionale di

essere sentita in una specifica audizione dal Consiglio Superiore di Sanità.

Registrato, inoltre, il rinvio della audizione della CAO anche per consentire un ampio ed articolato dibattito, pur con tempi limitati ma convinti della necessità di continuare senza tregua la nostra battaglia, considerando la difficoltà di contrapporsi ai “poteri forti” che vogliono, per motivi chiaramente di raccolta di un facile consenso, l’istituzione dei nuovi profili professionali.

Dalla professione tutta oggi riunita, e non capita spesso, desidero ricevere consigli e un mandato chiaro.

Da ultimo giunge la notizia della istituzione di una Commissione all’interno del Consiglio Superiore di Sanità in cui saranno presenti due esponenti della Federazione, a dimostrazione della correttezza del nostro impegno e del riconoscimento delle responsabilità che in questa materia devono esser riconosciute all’Ordine professionale.

“Qualcuno ci prova, non per eroismo o per narcisismo, ma per sentirsi dalla parte buona della vita”. – *(Tom Benetollo)*

**Vi ringrazio, come sempre, per l’attenzione e un ringraziamento all’Ufficio Odontoiatri della Federazione
e
Vi auguro.**

BUON LAVORO